Lunedì 18 Gennaio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 15.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

A CONTATTO COI DERVISCI

Massaua 16 (ufficiale) — Essendo stato segnalato un movimento abbastanza importante dei Dervisci tra il Tucazzè ed il Gasch, in direzione Nord-Est, il generale Viganò ha ordinato un concentramento di truppe intorno ad Agordat.

Asmara 17 (ufficiale) — Ieri una punta dei dervisci sempre a contatto col nostro squadrone di esploratori, arrivò fino a due ore da Agordat, poscia e sinora cessò completamente dall'avanzare. E' probabile che il nemico si concentri a Kuffit con uno spostamento verso Biscia; nessun sintomo che la situazione verso il sud possa per ora diventare allarmante. Ciò malgrado fu ieri ordinata la chiamata della milizia mobile nel Seraè e nell'Hamasen, così per aumentare la nostra sorveglianza dalla parte del confine meridionale, come per agire eventualmente contro i dervisci. Le marcie e il concentramento ad Agordat, e le operazioni della chiamata della milizia mobile procedono con tutta regolarità.

Queste notizie rispondono, appena dopo due giorni, al famoso *comunicato* dei giornali ufficiosi nel quale, a coloro che domandavano come e perchè mai il generale Baldissera si fosse imbarcato per l'Italia, si rispondeva alteramente: « Se il generale Baldissera si è « imbarcato per far ritorno in patria, « non si può che trarne la conseguenza « che la situazione interna ed esterna « della Colonia non dà luogo ad alcuna « preoccupazione. ».

O il Ministero, quando mandava ai suoi giornali questa risposta ignorava l'avanzata dei Dervisci, o, non ignorandola, cercava di gettar della polvere negli occhi alla gente.

Che l'ignorasse par piuttosto difficile. Ma in questo caso la sua responsabilità aumenterebbe.

Chi getta gli occhi sulla carta, vede che il viaggio fatto dal corpo dei Dervisci per giungere fin dove si annunzia siano arrivati, è lungo e disagiato. Non ha informatori il Governo italiano da quella parte? E, non avendone, deve proprio continuare a correre alla difesa nell'ultimo momento, quando già il nemico è alle porte?

Il generale Viganò — dice il primo telegramma — ha deciso il concentramento di *tutte* le truppe disponibili fra Agordat e Cheren. Chi osserva la tabella delle dislocazioni ultimamente pubblicata dall'*Africa Italiana*, comprende che nemmeno da lontano il generale dubitava di una espansione dei Dervisci.

E allora, che politica è mai la nostra laggiù?

Sarebbe bene saperlo!

E sarebbe bene anche sapere quale sorte sia riservata a quel povero battaglione che presidia Cassala e che ormai è tagliato fuori!

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

« La *Tribuna* questa sera pubblica la pianta topografica del teatro d'azione dei Dervisci con un interessante articolo di Mercatelli e alcuni commenti. Dice che Kuffit dista due piccole tappe da Agordat. Un uomo a cavallo in meno di dieci ore può arrivare da Agordat a Kuffit, Biscia e anche a Mogolo, facendo una breve sosta nelle acque dello Sciaglet.

Se il grosso dei Dervisci si concentra a Kuffit, il capitano Airoldi con il suo squadrone sarà arrestato o al pozzo che precede di poco Biscia o al torrente Sciaglet. Di là potrà diramare pattuglie.

Mercatelli domanda: Quanti saranno i nostri intorno ad Agordat? Quale armamento ha il forte in questo momento? Sono queste, notizie interessanti, delle quali il Governo, che è in grado di saperle, non dovrebbe mostrarsi avaro. Ma questo non è il momento di recriminazioni, laggiù ad uno delle testate del gran bacino illittico, poche migliaia di italiani sono in armi per arrestare ancora una volta l'avanzata della barbarie madhista. I nostri voti li accompagnino con i nostri augurî. Forse a quest'ora, levate in alto le spade, i nostri fratelli salutano la vittoria ».

Si crede che i Dervisci sieno 10,000, dei quali solo una metà armati di fucili.

Telegrafano da Roma che Agordat e Cassala sono munitissime. A Cassala si trovano il terzo battaglione indigeni al comando del maggiore Natti, un distaccamento di artiglieria e del genio. Si calcola che oggi ad Agordat saranno concentrati 5000 uomini, con tutti i servizi inerenti.

LE ELEZIONI GENERALI

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

« Domani il Consiglio dei ministri si occuperà delle elezioni generali.

L'*Agenzia Italiana* crede che tutto il Gabinetto sia concorde nella questione di massima, e aggiunge, che nessuno contesta che il Ministero debba prima o poi convocare i comizi.

L'*Agenzia* afferma che nella riunione di domani si deciderà se si debbano indire le elezioni subito, senza convocare la Camera, o più tardi ».

Sabato, nella fretta di riprodurre un brano di una lettera di un deputato veneto — pubblicata dal *Corriere del Polesine* — gli abbiamo attribuito parole ch'erano invece di un ministro intervistato dal deputato corrispondente. Notiamo ciò perchè, essendo così la cosa, quelle parole rivestono un' importanza molto maggiore.

Leggiamo anzi in proposito negli odierni telegrammi, che quella corrispondenza — che venne riprodotta dalla *Tribuna* e da parecchi altri giornali — ha suscitato un vero vespaio a Montecitorio, e persino del malumore fra ministri.

Il ministro intervistato sarebbe il Branca.

Come i lettori ricorderanno, il ministro concludeva dicendo che la maggioranza dei ministri, nel prossimo Consiglio, si sarebbe manifestata contraria alle elezioni in primavera, e che non ci sarà crisi. »

L'arbitrato generale anglo-americano

La stampa inglese annette importanza grandissima al trattato anglo-americano d'arbitrato generale, firmato l'altro giorno come ci annunziava la *Stefani*, da Sir Julian Pauncefote, ambasciatore inglese a Washington, e Olney, segretario di Stato degli Stati Uniti per gli esteri. I giornali ci apprendono che la penna con cui venne firmato l'atto sarà preziosamente conservata, come quella che avrà segnato un primo gigantesco passo verso l'idea della pacificazione universale e dell'arbitrato permanente internazionale.

Ecco i principali punti dell'accordo:

1. Saranno nominati giudici permanenti per l'accomodamento delle controversie fra Gran Bretagna e Stati Uniti.

2. La Corte arbitrale sarà costituita di tre o più giudici nominati da ciascuna delle due Potenze contraenti.

3. Prima che cominci l'arbitrato, gli arbitri nomineranno un altro giudice, il quale avrà autorità di decidere ogni questione sovra cui non avranno potuto accordarsi i rappresentanti delle due Potenze.

Quando la Corte non riuscisse ad accordarsi sulla scelta di questo giudice, esso sarà designato dal re di Svezia e Norvegia.

4. Al Tribunale così nominato verranno deferite tutte le vertenze che potessero sorgere fra le due Potenze e che, per giudizio d'entrambe, non potessero venir accordate per mezzo di negoziazioni, tranne quelle che realmente toccano l'onore nazionale o l'integrità di territorio.

5. Le controversie che toccano l'onore nazionale o l'integrità del territorio potranno peraltro essere deferite al Tribunale arbitrale, mediante speciale accordo.

6. La decisione del Tribunale arbitrale sarà inappellabile in ogni caso, tranne per quanto concerne le questioni di territorio, i diritti territoriali, la sovranità o la giurisdizione di ciascuna Potenza, o anche i reclami di denaro che superino le 100,000 lire sterline (2,500,000 franchi).

In questi casi, ogni Potenza avrà tre mesi di tempo per protestare contro l'arbitrato, nel qual caso si avrà diritto all'appello d'una Corte di Cassazione.

7. Lo stesso Tribunale arbitrale deciderà il tempo ed il luogo delle sue adunanze e ne modalità della procedura.

Non si sa ancora esattamente come siano stati decisi i seguenti due punti, per cui le trattative si prolungarono sino a questi ultimi giorni:

1. Se spetti al potere esecutivo od a quello legislativo lo stabilire se una speciale controversia implichi l'onore nazionale e l'integrità del territorio.

2. Quale abbia ad essere la costituzione ed il funzionamento della Corte di Cassazione.

Si ritiene che il trattato non sia stato per ora stabilito che per un breve periodo di anni.

L'accordo deve ancora essere discusso dal Senato americano e dal Parlamento britannico, che probabilmente lo approveranno senza recarvi alcuna importante variazione.

Il Re di Svezia ha acconsentito a quella parte del trattato che lo concerne.

LA GUERRA A CUBA

Una vittoria degli insorti.

Una proposta per l'acquisto di Cuba.

Londra 17 — Giungono da Nuova York le seguenti informazioni, telegrafate a quei giornali dall'Avana: « Al 9 corrente gli insorti comandati dal capo Gomez, s'impadronirono di Santa Clara, dopo lungo e accanito combattimento. Le perdite degli insorti ammontano a 1500 uomini fra morti e feriti; quelle delle truppe spagnuole a 900 uomini fra morti e feriti. Gl' insorti fecero però circa 700 prigionieri, presero 18 cannoni, e s' impossessarono di oltre 5000 fucili con molte munizioni. Gomez marcia con 18,000 uomini verso Avana ».

Madrid 17 — Il decreto concernente le riforme da introdursi a Cuba sarà pubblicato al principio di febbraio. A Cuba sarà accordata un'autonomia tanto vasta quanto lo consente il mantenimento della sovranità della Spagna in quell'isola.

Washington 17 — Spencer presentò alla Camera un *bill* per chiedere un credito di duecento milioni di dollari (pari ad un miliardo di lire italiane) per l'acquisto di Cuba.

UNA NUOVA TRAVERSATA DELL'AFRICA

Essa è stata testè compiuta da due viaggiatori francesi, i signori Versepuy e de Romans.

Partiti da Zanzibar s'erano diretti al Congo per il Chilimangiaro, l'Uganda ed il Bahr-El-Ghazal.

Impediti di eseguire il loro piano primitivo da un assalto della tribù dei Massai, s'avanzarono direttamente verso il lago Vittoria, donde con gravi difficoltà riuscirono a toccare l'Alberto Edoardo.

I rilievi da essi eseguiti permettono di rettificare la Carta dello Stanley nel *tracciato degl'immissari di questo lago*.

Discesero quindi l'Ituri, affluente del Congo, nel quale sbocca sotto il nome di Aruhuimi, attraverso la foresta equatoriale. Quivi cominciarono a soffrire i primi attacchi di febbre.

Giunsero infine a Basoko, primo stabilimento belga sul Congo, e vi trovarono i mezzi per discendere fino a Boma e Cabinda, donde ripartirono per l'Europa.

Non ostante le gravi difficoltà incontrate, riportarono numerosi documenti cartografici e osservazioni su quelle regioni, che dal tempo di Stanley non erano state più percorse da europei.

In seguito però alle febbri contratte nel continente nero, il Versepuy moriva pochi giorni dopo il suo arrivo in Francia a soli 27 anni.

I pretesi segnali del pianeta Marte

Fa il giro dei giornali una comunicazione che l' astronomo inglese Francis Galton avrebbe fatto nella *Fortnightly Review*, secondo la quale verrebbero percepite da apparati appositi costruiti nei massimi Osservatori d' Europa delle ondate di luce così regolari e persistenti provenienti dal pianeta Marte, da far credere senz' altro ch' esse siano state allestite da esseri pensanti ed abbiano per scopo d'iniziare una serie di comunicazioni cogli abitanti della terra.

Il prof. Schiapparelli, direttore dell'Osservatorio astronomico di Milano, i cui studi sul pianeta Marte sono quanto di più serio e profondo sia stato fatto finora, interrogato in argomento, disse però non potersi trattare che d'una burla, poichè, essendo difficilissimo di poter percepire anche colla fotografia le macchie principali del pianeta, si può capire quanto sia impossibile poter raccogliere su una striscia di carta telegrafica qualche breve scintillio.

Schiaparelli ha constatato, è vero, delle linee brillanti che si addoppiano in certi periodi di tempo, ma saranno esse segnali? Il detto astronomo non lo crede affatto.

Intanto la questione resta impregiudicata e lo rimarrà per lungo tempo ancora.

APPENDICE DEL *FRIULI* (16)

F. A. SALAROLI

L'AMPLESSO

Lo guardai con stupore e lusinga. « Non deve andare più al servizio di nessuno ». Il consiglio fu brusco; forse volle piegarmi. « Parta per Milano, accetti le commendatizie, ma viva sola, appartata, studi, legga. Io non esiterò a rinunziare ad ogni vanità, ad ogni orgoglio, a qualunque promessa dell'avvenire; vivrò tutto per lei, per te, Elisa. Sei bella, sei nobile, accetta questo mio umile tributo. Va, io ti raggiungerò appena mi sarò procurata una posizione che mi distacchi dalla mia famiglia. Intanto preparerò mia madre, mio padre, che adoro e rispetto, e sono sicuro di ottenere il loro assenso alla nostra unione ».

La sua sincerità mi colpì. Fidavo in lui, e non me ne pento, perchè lo amo, lo stimo; quel giovane. Forte dell'amore che gli ricambio, sfiderei isola le altrui tentazioni.

— La salamandra! — interruppi celiando.

— Essa attraversa il fuoco — replicò sottolineando la frase — un fuoco che non è nascosto.

— E, allora, partiste per Milano?

— Ubbidii e feci le valigie per Milano. Non mi presentai nè in casa della marchesa, nè dalla russa, e affittai due camere. Possedevo alcuni risparmi, i frutti del mio piccolo patrimonio amministrato dalla zia Costanza; non difettavo di forza di volontà, di fiducia in Ermanno, e così scorsi tre mesi a meraviglia. In capo al quarto egli venne ad arruolarsi volontario nel reggimento di sede in Milano. Non vi so dire la lotta che sostenni con me stessa. Da una parte il piacere di averlo vicino, dall'altra l'apprensione di una naturale intimità, si alternarono nella mia mente lasciandomi per alcun tempo irresoluta. Tenevo troppo al mio buon nome perchè il minimo sospetto ingiurioso venisse a offuscarlo. Mi consultai con lui, ed entrambi, di comune accordo, stimammo opportuno separarci. Così, prima che egli indossasse la divisa, io lasciai Milano per ritornarmene presso la zia Eulalia. L'onesta risoluzione venne apprezzata favorevolmente dalla signora Ada, che, fattami chiamare, ebbe per me parole sì benigne e cordiali che mi commossero.

— E' un legame che comprendo — dissi — nato da un disinteresse unico e da una devozione profonda: un'attaccamento calmo e fidente.

— Non v'ingannate. Rari sono i giovani che rassomigliano ad Ermanno: non è stato mai indiscreto, mai imprudente. Sprezzante della donna fino al giorno che mi ha conosciuta, egli si è rivolto a me come un fanciullo, ingenuo e poetico.

Mentre ella continuava con leggiadra a enumerarmi le delicate qualità, i sogni, le speranze, dei Cesari, io destreggiavo per rispettare la serenità delle imagini di lei.

VIII.

Lo stabilimento balneario Flora è il ritrovo favorito della gente senza cure.

Un'ampia pagoda in legno verniciato elevata sopra un lembo di spiaggia sassosa racchiude una sala ottagonale non sontuosamente decorata. Il soffitto, dalla volta arrotondata, a diversi ordini di architettura, è sostenuto da colonne esili e dipinte, e finisce in un lucernario a cupola con cristalli colorati. Ampi specchi, vasi di piante esotiche, un pianoforte, tavolini, danno al luogo piuttosto un aria da caffè, che da ritrovo di bagni.

In fondo s'accede al terrazzo, prospiciente il mare, angusto e riparato da una tenda di tela grossa, animato dalla invariabile colonia che ha il pretesto dei bagni per favorire i *rendez-vous* più o meno innocenti: ufficiali in buon numero, *viveurs, demi-mondaines* che ostentano espressioni di virtù, e signore oneste che, viceversa, per un ultimo portato della moda, vorrebbero sembrare *demi-mondaines*.

Per due scalette laterali si scende alle corsie dei camerini e sulla spiaggia.

Elisa, sola, vestita in chiaro, cappello di paglia nera che ombreggiava i ricci sparsi, guanti neri fin sopra il gomito, entrò dirigendosi verso di me che stavo parlando con alcuni miei commilitoni.

— Facciamo il bagno, Castellongo?

L'arrivo della mia amica fu salutato da vari sguardi di curiosità. Seguirono le presentazioni, le mani tese e i complimenti.

Il contino Gini, un sottotenente sottile, dal volto di rosa primatticcia, con una disinvoltura da amico intimo si prese la briga di presentare Elisa ai pochi ufficiali che ancora non la conoscevano.

Essa, gentile e gaia, distribuì con grazia saluti in mezzo al nostro circolo, che la ricambiò d'omaggi, complimenti e spiritosità un po' audaci.

Ne rimasi infastidito, e, colto il destro, presi in disparte il sotto-tenentino e con accento di rimprovero gli dissi:

— Sei alle prime armi, caro: dovevi aspettare che io ti autorizzassi a far conoscere Elisa a Serbelli, Noceti e agli altri. Ti sia di norma.

Gini, punto dalla osservazione inattesa, arrossì, e, per velare il dispetto, ordinò all'inserviente del caffè:

— Porta del malaga per tutti.

Elisa s'avvide della mia contrarietà, e, rassicuratomi con uno sguardo d'intelligenza, con aria spigliata congedossi per andare a tuffarsi in mare.

— Povero contino — disse Paolini ironico — non hai prestato un bel servizio a Castellongo!

Quei motteggi mi urtavano i nervi.

Il tenente Paolini, sotto un perenne sorrisetto nascondeva un' arte canzonatoria mista di espressioni ardite e di cinismo morali: è per questo che talvolta assumeva delle pose di uomo serio che stuonavano col suo carattere ordinariamente ameno. Bruno, l'occhio vivo e sensuale, la testa intelligente, di statura media, pareva ancor più piccolo accanto a Serbelli, tenente anziano, che egli chiamava « Ercole innamorato », e del quale burlava l'aria di spasimante dietro a qualunque gonnella.

Il contino Gini, uscito un mese prima dalla scuola di Modena, si slanciava alle prime imprese con un' impazienza da collegiale liberato. Il suo umore, allegro, vivace, contrastava con quello di Noceti, sottotenente della medesima promozione, alto, dal sorriso leggero, dal portamento elegante. Di un' amabilità che sembrava artificiosa, Noceti non era l'ufficiale novellino preso dalla vita indipendente: c'era in lui una stanchezza d'ogni cosa, un bisogno di essere solo, una compassione pei camerati che affettassero dello spirito.

Gini, soprannominato il « contino », era invece uno di quegli ufficialetti inesperti e ardenti, che sentono il bisogno di emergere sui compagni, perchè forniti di un aspetto simpatico, di una corona nobiliare e di una fortuna discreta. Sordo alle ironie e agli amichevoli ammonimenti dei compagni che giustamente gli rimproveravano la giovanile millanteria e l'indiscreta vanità, sovente tornava ad incappare in qualche stordidezza dovuta ai suoi diciannove anni.

— Caro Paolini — dissi — perdoniamogli ancora una volta: è troppo giovane! Imparerà, imparerà!

Il contino non osò ribattere; amareggiato dello scacco inflitto al suo prestigio galante, si coprì dietro il torso di Serbelli, divertendosi a girare fra le mani inguantate il berretto per far evidentemente vedere, anche a chi non voleva, tre iniziali sormontate da una corona comitale in oro sul fondo della fodera di seta cremisi.

(Continua).

GIOVANNI SUCCI

La presunta pazzia — Il movimento della vita universale — La trasparenza di tutti i corpi — L'anima delle cose — La fotografia del pensiero — L'Essere — Il Succi con una mano atterra una moltitudine — Lo spiritismo.

Narra un redattore della *Nazione* nel numero di venerdì scorso:

« Iersera, con uno stupore che durò alcuni minuti, vidi entrare nel mio studio Giovanni Succi, il celebre digiunatore, che sapevo ricoverato in una casa di salute, a Parigi, dopo segni di esaltazione mentale narratici con bizzarri particolari dai giornali francesi. L'apparizione del Succi era dunque talmente strana, che io credetti di trovarmi di fronte a uno di quei casi di telepatia, de' quali si parlò tanto a proposito di Arrigo Boito e di Franco Faccio.

— Lei mi vede in carne ed ossa — mi disse il Succi — sopratutto mi trova in ottimo stato di salute corporale e mentale, nonostante le dicerie strampalate sulla mia presunta pazzia.

— Felicissimo.... Ma, come diavolo andò, allora, che a Parigi fu trasportato a viva forza in manicomio?

— E' stato niente altro che un colossale equivoco. Avevo finito un digiuno e si fece un banchetto. Come mi accade sempre, mi abbandonai ad una discussione scientifica sulle mie scoperte meravigliose e sui fatti sbalorditivi che io sono capace di compiere. Discutendo, non mi accorsi che alcune bottiglie di ottimo vino avevano mostrato il fondo. Accalorato, eccitato, pare che dassi in escandescenze. A casa mia, il portiere commise la bestialità di chiamare le guardie, che mi fecero perdere anche di più il lume degli occhi ma che mi portarono al manicomio. Soltanto, il buon senso dei medici intervenne, ed eccomi qua, sanissimo, equilibrato di mente, occupato ora a scrivere un libro — *Il movimento della vita universale* — che sarà tradotto in tutte le lingue europee e che farà tali rivelazioni scientifiche da sbalordire il mondo.

— Me ne rallegro con lei. E queste scoperte....

— E queste scoperte, se anche gliele dicessi, lo lascierebbero incredulo. L'uomo è così fatto: non crede che quel che vede, anzi, spesso, come nei fenomeni spiritici, dice di non credere quello che ha veduto. L'uomo crede all'onnipotenza facoltativa dei suoi sensi e non si accorge che questa facoltà è limitata. Ha visto Roentgen? Ha fotografato l'invisibile ai nostri occhi, ma visibile ad una luce più potente. Tutto trasparisce, anche le montagne di granito. Noi non lo vediamo; ma che cosa vuol dire? Vediamo forse la vita dei corpi così detti inanimati, la vita di un tavolino, di un calamaio, di un atomo di polvere? Si tratta d'una vita che sfugge ai nostri sensi, ma che esiste e si riproduce sotto forme diverse. Chi crederebbe che il pensiero, il quale è una materia sotto forma di *fluido australe*, sia suscettibile di esser fotografato?

— Lei fotografa il pensiero?

— Certamente. Noi non percepiamo questo fluido, per la limitazione dei nostri sensi; ma una lastra fotografica, opportunemente preparata, può riprodurre una cosa intensamente pensata. Il dott. Baraduc di Parigi ha fatto esperienze indiscutibili e pubblicato dotte memorie. Ma io è da anni che grido che il pensiero si può fotografare. Mi hanno riso in faccia, come risero delle mie teorie sulla trasparenza dei corpi. Roentgen e Baraduc mi hanno dato ragione.

— Ma come ha fatto lei le sue scoperte?

— Me le rivela l'Essere, una forza esterna che agisce sopra di me e che mi rende capace di cose maravigliose. Io faccio passare gli oggetti da una stanza in un'altra, io, alzando una mano, atterro una moltitudine. E' l'Essere che mi dà la forza di sospendere le funzioni degli organi di nutrizione e di star digiuno anche 60 giorni, senza pregiudizio della salute e delle forze. Così posso discutere come un vulcano per 72 ore di seguito, senza mangiare, bere e dormire.

— Dio ci liberi tutti....

— L'Essere ha una potenza infinita.

— Lei è spiritista?

— Convintissimo, fervente, come le più alte notabilità scientifiche, da Lombroso a Cardarelli. Del resto è inutile negare. Quando si giunge alla completa materializzazione di un fantasma e si fotografa, quando si sente la voce, si toccano gli abiti fosforescenti, si assiste a fenomeni che la natura umana non può produrre, che cosa vuole per esser convinto? Vedrà la spiegazione di tutto con le rivelazioni straordinarie nel *Movimento della vita universale*. Guardi, questi sono i capitoli dell'opera: « Dio è Scienza — L'immortalità dell'anima — La suggestione — La suggestione visibile — La suggestione invisibile — Emanazione dell'Essere — I messi, i profeti — L'eletto — La vita terrestre — La vita trascendentale — Il messo di Mosè in terra — Le immagini — L'adorazione di esse — Il giudizio universale — Le guide celesti — ecc. »

— Da tutto questo — concluse il Succi — lei capisce se posso essere un pazzo. Quando si parla e si scrive di queste cose, ci vuole una mente e una forza equilibrate e coscienti di sè.

La conversazione ebbe fine e fui liberato dal timore sempre crescente che il Succi volesse parlare per 72 ore, atterrandomi, in caso di protesta, col semplice alzar d'una mano ».

I DUELLI NEL 1896

Jacopo Gelli, che in materia cavalleresca è uno degli scrittori più assidui ed autorevoli, ha compilato una curiosa statistica dei duelli seguiti in Italia nel 1896. Vi son registrati 103 duelli, dei quali 10 avvenuti in Milano, 9 a Roma, 9 a Catania, vulcanico suolo di bollenti spiriti, 5 a Torino, 4 a Napoli, 4 a Bergamo, 3 a Como, a Verona, a Cuneo, a Parma, ad Avellino, a Messina, 2 a Pavia, a Mantova, ecc.

27 appaiono originati da polemiche giornalistiche, e i giornalisti han dato infatti il maggior contingente al numero dei duellanti, sono 42; dopo dei quali vengono i militari, 37; gli avvocati, 28; ci son perfino un ministro, l'on. Mocenni, e due prefetti.

Questa fiera della statistica segna pure 19 fra deputati e consiglieri comunali, 15 possidenti, 11 studenti, 4 medici, 4 maestri di scherma, 1 commediografo. E cassieri? Nessuno. Perchè battersi? Quando loro conviene, se la battono...

Nella gran parte dei duelli — 97 — l'arma scelta fu la sciabola, in 3 la spada, nei restanti 3 la pistola.

Dodici duelli riuscirono incruenti e non c'è dubbio che seguirono altrettante colazioni conciliatrici. In 19 duelli rimasero feriti ambedue i combattenti, in 30 l'offensore, in 19 l'offeso.

Ciocchè darebbe un qualche credito all'efficacia del *giudizio di Dio*, se non si sapesse che bene spesso quegli che nella vertenza cavalleresca figura l'offensore, è il... viceversa, e poi anche le busca!

Quanto alle ferite, 69 furon lievissime, 75 lievi, 6 gravi, una — molti ricordano, a Messina — seguita da morte.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1361). Un ambasciatore di Cividale domanda balestre e balle a Udine, e gli vengono concesse.

×

Un pensiero al giorno.

L'amore nasce da ciò che vi è di più fragile nell'anima nostra: dal capriccio, dai sensi, dalle illusioni del cuore. È meraviglioso che qualche volta possa essere durevole.

×

Cognizioni utili.

Sobrietà e longevità.

Il dottor Hermandez trovò in Bogotà un vecchio di 180 anni. La gran sobrietà praticata nella sua vita è il segreto della sua longevità.

In Hadfield (Inghilterra) morì, nel 1889, un contadino di 130 anni. Il suo cibo ordinario consisteva in pesce, vegetali e latte. Novanta pronipoti, dell'uno e dell'altro sesso, assistevano ai suoi funerali.

La sobrietà, dunque, è il segreto d'una lunga vita.

×

La sfinge. Sciarada.

Fu il mio *primier* famosa
Donna orientale, rara in bellezza al mondo,
Cui la nativa rosa
Tinse la gota, e non il vil *secondo;*
E il popol suo salvò da rio *totale*
Vincendo il cor del suo padron regale.

Spiegazione della sciarada precedente.

SPIR-GAZ-IONE.

×

Per finire.

In Tribunale.

Il pubblico ministero — Questa finta Banca era semplicemente una società per togliere i quattrini dalle tasche degli azionisti.

Un accusato — E da dove diamine si dovevano prendere?

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Centenario di Paolo Diacono. La circolare edita con fine culto dell'antico dalla tipografia Fulvio e dettata in latino dall'illustre prof. cav. Grion, venne appena di questi giorni spedita ai corpi scientifici, e già lascia intravedere lo splendido risultato futuro della nobilissima commemorazione.

Le adesioni finora pervenute sono le seguenti:

Dall'Italia: prof. Cesare Bertolini della r. Università di Modena; preside del r. Liceo-Ginnasio di Udine; F. Prosperi, direttore dell'Istituto di belle arti in Roma; preside e professore di storia nel r. Liceo di Fermo, dott. Vittorio Capelli; dott. Pietro co. Orsi, professore di storia nel r. Liceo M. Foscarini di Venezia; preside Moschini, del r. Istituto tecnico di Mondovì; prof. C. A. Ferrai della r. Università di Padova.

Dall'estero: dott. Gourd, rettore dell'Università di Ginevra, a nome della stessa; rettore dell'Università di Giessen nel Granducato d'Assia, dott. D. Stade, in nome proprio e del Senato universitario.

Tutti questi plaudono alla nobile iniziativa; alcuni preannunziano il loro personale intervento alla solennità, ed altri promettono di concorrervi con lavori storici o letterari.

Un insegnante stimato ed amato. Riproduciamo con piacere dal *Tagliamento* di Pordenone:

« Il sig. Carlo Marson, da oltre tre anni professore di matematica presso la nostra r. Scuola Tecnica, venne testè trasferito nella stessa qualità a quella di Udine.

La notizia venne qui appresa con generale vivissimo dispiacere, perchè l'egregio prof. Marson, per le sue rare qualità d'insegnante e di gentiluomo, era da tutti altamente stimato ed amato, e ben glielo attesterono le cordialissime dimostrazioni delle quali egli fu fatto segno in questi giorni, i brillanti banchetti offertigli dagl'insegnanti suoi colleghi e dai cittadini, e l'affettuoso indirizzo accompagnato da fiori e da un prezioso ricordo, presentatogli dai suoi allievi.

Che a Udine e dovunque egli vada, trovi sempre le soddisfazioni che gli ha procurato il suo soggiorno fra noi, è l'augurio che facciamo all'ottimo professore e nostro buon amico ».

Un coraggioso. *L'Unione* di Bergamo nel descrivere un terribile incendio avvenuto nella scorsa settimana in quella città, così parla dell'opera di un bravo giovane Cividalese ivi residente:

« Fra quelli che più si distinsero per lo slancio nell'opera di speguimento, va notato il furiere maggiore sig. Del Torre Federico del 47° fanteria, che venne proposto per una onorificenza ».

Imprudenza fatale. Narra il *Forumjulii* che lunedì scorso Angelo Toffoletti, detto Garibaldi, da Faedis, venne da Udine in vettura fino a Remanzacco, e verso sera volle continuare la strada a piedi verso casa; ma, forse colpito da malore, cadde in un fosso poco lontano da Remanzacco. All'udire i gemiti del disgraziato, un contadino, che abita poco discosto dal luogo della disgrazia, accorse in suo aiuto e lo ricoverò nella propria casa, da dove l'indomani mattina venne trasportato in vettura a Faedis, dove poche ore dopo moriva per paralisi cardiaca prodotta da congelamento.

Il Toffoletti era un veterano del 48 e formava la delizia della compagnia allorchè, ad ora tarda, in qualche osteria del suo ridente paese, raccontava le imprese guerresche della sua gioventù e si entusiasmava al ricordo delle gesta di Garibaldi, ciò che gli procurò il soprannome col quale era da tutti conosciuto.

Aveva 78 anni ed era celibe.

Appropriazione indebita. Il calzolaio Eugenio Spagna, trentaquattrenne, di Paularo, incaricato di confezionare un paio di scarpe, approfittò per proprio conto di forma e cuoio, somministratigli dal padrone Eugenio Cavallerin, che in conseguenza soffrì un danno di lire ventidue.

Lo Spagna in contumacia fu condannato dal Tribunale di Venezia a cinque mesi di reclusione, ridotti a due per l'indulto, e a lire centoventiquattro di multa.

Disgrazia. Certo Edoardo Tononi da Salino (Paularo) mentre l'altro dì s'accingeva al trasporto di un grosso legno sulla spalla sinistra, scivolò, e, cadendo, riportò rottura grave nella parte superiore del braccio destro: il Tononi ne avrà per una quarantina di giorni, salvo ulteriori complicazioni.

Processo per falso in giudizio. Scrivono da Gemona, 16 gennaio:

« Ieri è stato qui il procuratore del Re per assumere quattro testimoni nuovi sul noto processo per falso in giudizio, sospeso telegraficamente. Non vi parlo delle deposizioni, non volendo per nulla intralciare il corso della giustizia; solo vi dirò che, a quanto pare, il processo presto avrà luogo, e così chi ha rotto pagherà, come di dovere ».

Disertore. A Pontebba, in un pubblico esercizio, fu arrestato Franz Autmann, soldato nel 47. reggimento fanteria austriaca di stanza a Marburg.

Un arresto a Campolongo. Scrivono da Cervignano:

« Quindici giorni fa, a Campolongo, veniva arrestato lo studente Giovanni Costantini, cittadino italiano, e lo si traduceva alle carceri di Cervignano. Il giovane appartiene a distinta famiglia; è figlio del giudice di Aosta dott. Girolamo Costantini. L'arresto era stato fatto in base a fantastiche denuncie d'incitamento da parte del giovane a odio contro le classi abbienti e contro la religione. Nè l'una cosa nè l'altra poterono essere in alcuna guisa provate. L'innocenza del giovane risultò anzi completamente e fu rimandato libero con verdetto di assoluzione, rimanendo scornata così la malignità dei bugiardi accusatori del Costantini ».

Rispetto all'autorità! Giorni fa il pretore di Cividale dott. Ricci, il tenente delle guardie di finanza Francotano Aristide, e 6 guardie, recatisi a Faedis ad operare una perquisizione in casa di Bortolutti Mattia, furono da questi oltraggiati, per cui lo arrestarono.

Un vecchio satiro. Quel Giovanni Roveretto, testè denunziato alle autorità giudiziarie per turpitudini in danno delle bambine Teresa Piazzario ed Elisabetta Della Pietra, non è da Ravascoletto, come erroneamente fu stampato, ma da Zovello. Consterebbe che questi non siano i primi atti sconci che questo vecchiaccio settantenne commette.

Un tiranno. Fu arrestato il falegname Ciani Vittorio da Pasian Schiavonesco per abuso di mezzi di correzione e disciplina, e per maltrattamenti in famiglia.

Ladreide. Di giorno a San Daniele, ignoto, con destrezza rubò dalla tasca della gonnella di Savio Teresa un portefogli contenente lire 55 in biglietti di Banca.

— Manarin Osualdo, trovandosi al servizio di Caccara Lucia, da Erto-Casso, la derubava di vari effetti di biancheria per lire 69, rendendosi poscia irreperibile. Fu denunciato.

— A Meduno fu arrestato Del Pin Michele pel furto di 4 scalpelli del valore di lire 3 dalla casa di Del Pin Domenico.

L'art. 488. Pitis Giuseppe, mugnaio da San Giorgio di Nogaro, fu arrestato per ubbriachezza.

Chi l'ha perduto? Una persona di Fagagna venendo da Udine trovò sulla strada un involto di stoffa per vestito. Chi l'ha perduto potrà ricuperarlo presso il segretario comunale di Fagagna, signor Bortolotti.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il senatore Pecile e la perequazione fondiaria. Ecco un sunto del discorso pronunciato dal senatore Pecile nella seduta di sabato 16 corr. del Senato:

« *Pecile* farà una sola proposta che crede giovi a dare alla legge una forma esecutiva e sollecita. Egli dubita che il catasto estimativo possa condurre l'Italia alla perequazione da tutti desiderata, perchè la perequazione non può aver luogo che mediante accertamenti; la legge del 1886 doveva compiere in 20 anni la perequazione in tutto il Regno: invece in 10 anni si è fatto ben poco spendendo quasi 50 milioni degli 80 stanziati.

« Dimostra che, proseguendo col sistema fino ad oggi adottato, occorrerebbe per la perequazione in Italia una spesa di 400 milioni ed un tempo non inferiore ai 100 anni. Le lungaggini nella applicazione della legge del 1886 dipendono dal modo come è stata applicata.

« Il progetto attuale si augura possa ottenere lo scopo; ma, anzitutto, secondo l'oratore, occorre un personale adatto e mezzi pecuniari fissi e consolidati che non possano essere alterati da ciascun ministro a proprio capriccio.

« La sua proposta è questa: per rinfrancare la fiducia delle popolazioni agrarie nel Governo, chiede che il Senato voglia accettare come suo ordine del giorno le raccomandazioni dell'ufficio centrale.

« Spera che il ministro accetterà tale sua proposta, che non ha bisogno di svolgimento, essendo troppo chiare le raccomandazioni scritte nella relazione. »

Ed ecco le raccomandazioni cui ha accennato il senatore Pecile alla fine del suo discorso, e che sono contenute nella relazione del senatore Pellegrini:

« Signori senatori! L'ufficio centrale, nel proporvi all'unanimità, per ragioni d'ordine superiore, l'approvazione integrale del disegno di legge, raccomanda al Governo di voler presentare, entro breve termine, un disegno di legge per regolare gli stanziamenti relativi alla formazione del nuovo Catasto, destinandovi il minimo di somma annua a carico del bilancio, e l'eventuale maggior prodotto della Fondiaria nelle singole provincie, per effetto dell'applicazione dell'aliquota provvisoria al confronto della erariale od imposta dalle provincie stesse, e prega il Senato a voler prendere atto delle dichiarazioni fatte dal ministro delle finanze davanti all'altro ramo del Parlamento, intorno alla prossima presentazione del disegno di legge richiesto dall'articolo 8 della legge 1 marzo 1886, per determinare gli effetti giuridici del Catasto ».

La risposta del Governo ai filandieri. La Camera di commercio ha ricevuto ieri la seguente nota dall'Intendenza di finanza:

« Diversi filandieri in seta fra i quali le ditte Luzzatto, Leskovic, Armellini, ed altri, adunatisi presso codesta Camera di commercio, hanno chiesto telegraficamente al Ministero l'esenzione assoluta dell'imposta di ricchezza mobile, in vista delle crescenti perdite verificatesi in tale industria.

In seguito a odierno telegramma ministeriale prego codesta onor. Camera a voler far loro conoscere che, giusta le prescrizioni di legge, il reddito per l'anno 1897 fu commisurato sull'andamento della campagna serica 1895-96, che non si chiuse con perdita, e che il Ministero non può assolutamente intervenire in controversie riguardanti l'estimazione dei redditi, per le quali la via additata dalla legge è il ricorso alle competenti Commissioni.

« Gradirò dalla cortesia della Camera un cenno di ricevuta dalla presente.

L'Intendente
f. Cotta ».

Leggiamo nei giornali giuntici questa mattina, che la crisi che da qualche giorno durava nella Brianza, ove gli stabilimenti cotonieri erano stati chiusi quale protesta contro le esagerazioni del fisco, fu risolta mediante un accordo intervenuto fra i proprietari ed i delegati del Governo, percui oggi stesso i detti stabilimenti saranno riaperti.

Questo fatto dimostrerebbe che il Governo usa due pesi e due misure, constatazione questa che dispensa da ogni commento.

La candidatura del generale Baldissera a Udine? Telegrafano da Roma al *Resto del Carlino* di Bologna:

« Stamattina un deputato veneto mi diceva che un forte gruppo di elettori del Collegio di Udine intende, nelle prossime elezioni, di presentare la candidatura del generale Baldissera.

« Questa candidatura avrebbe per significato di caldeggiare riforme radicali nell'esercito, studiate alla stregua di dolorosa esperienza ».

Per conto nostro dobbiamo confessar d'ignorare l'esistenza di questo « forte gruppo » di elettori.

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani alcune cronache e corrispondenze, ed altri articoli che abbiamo pronti.

Nelle scuole militari. L'ammissione nel 1897 degli allievi nella scuola militare di Modena o all'Accademia di Torino, sarà subordinata alla presentazione della Licenza liceale, o di quella dell'Istituto, oltre a speciale esame.

Per i volontari di un anno. I volontari di un anno nel 1897 pagheranno la tassa di lire 1600 per l'arma di cavalleria e di lire 1200 per le altre armi.

Chiamata di militari. Sono chiamati al Distretto militare, per ricevere il credito di massa, i militari delle classi 1862, 1863, 1864, 1865, e parte di quelli della classe 1866, appartenenti a tutte le specialità dell'armi di fanteria, artiglieria e genio.

Nuovo ingegnere. Il guardiamarina, concittadino, Curio Bernardis, ha conseguito a Genova, il diploma di ingegnere navale, con punti 68 su 70.

Al distinto giovane ed alla di lui famiglia sincere congratulazioni.

Giacinto Gallina. Togliamo dall'odierno *Adriatico:*

« Perdurano nell'ammalato le condizioni dei giorni precedenti. L'illustre dottor prof. Bassini di Padova, che ieri lo ha visitato, è in perfetto accordo coi suoi colleghi circa la natura e l'origine della malattia. Egli è di parere di seguire ancora una cura aspettativa e per ora non crede di potersi pronunciare sull'esito della malattia, della quale non si nasconde la gravità. »

Una nostra lettera particolare che abbiamo ricevuto questa mattina, dice: « Bassini giudicò il caso grave, e disse non doversi procedere subito all'atto operativo ».

Profondamente addolorati nel dover dare queste sconfortanti notizie, pur ci assiste ancora la speranza che la esistenza preziosa di Giacinto Gallina sia conservata a decoro dell'arte e all'affetto degli amici, dei quali tanti ne conta l'illustre infermo anche in Friuli.

Fiera di S. Antonio. Oggi il mercato presentasi abbastanza bene, malgrado il tempo incerto, e difatti vi si contano 650 buoi, 950 vacche, 600 vitelli, 170 cavalli, 5 muli e 20 asini.

L'art. 488. Alle ore 8 pom. di sabato le guardie di città di servizio alla Stazione accompagnarono in camera di sicurezza il falegname Corossi Leonardo di Giovanni, d'anni 34, da Faedis, per ubbriachezza.

Barabbismo. Verso le ore 10 di iersera una numerosa comitiva di individui mascherati, incontrato in via Cavour certo Cominotti che portava sulle spalle un agnello, cominciarono a maltrattarlo.

Il Cominotti, per salvarsi, entrò nel negozio della modista Travani Attilia ma fu seguito da quei barabba che lo percossero, rompendo anche una lastra della vetrina, del valore di lire 30, e dandosi poscia alla fuga.

Il maresciallo delle guardie di città riusciva poco dopo ad arrestare uno di quei mascalzoni ed identificarne altri 12, i quali tutti saranno deferiti al potere giudiziario.

Altri come sopra. Ieri sera circa le 10, due giovanotti ubbriachi, perchè l'esercente Zilli Luigia, che ha negozio in via Villalta 36, non apriva per dar loro a bere, tentarono di forzare la porta, esprimendo ogni sorta di minaccie.

Il maresciallo delle guardie di città riusciva a scoprire ed identificare i due individui, che oggi saranno denunziati.

Privo di mezzi. Le guardie di città arrestarono sabato in via Villalta De Col Lorenzo fu Francesco d'anni 93 da Venezia, perchè essendo privo di mezzi andava questuando per le case. Fu fatto rimpatriare assieme alla moglie e figlia.

All'Ospedale furono medicati Adamo Pietro d'anni 50 da Udine per ferita al dito mignolo della mano sinistra, guaribile in 10 giorni; e Fontanini Pietro d'anni 34 da Basaldella per ferita alla parte interna della gamba destra, pure guaribile in giorni 10.

CARNOVALE.

Il ballo per la « Lega ». Il ballo datosi sabato sera nella Sala Cecchini a beneficio della « Lega Nazionale » e promosso dagli studenti, riuscì pel concorso oltre l'aspettativa dei promotori.

Le danze continuarono animate fino alle 6 e mezza di ieri mattina.

Alla « Lega Nazionale » verrà rimesso un bell'importo, ricavato netto della festa.

Vi fu al principio della festa una protesta da parte del signor Achille Levi, contro l'intervento di un funzionario ed agenti di P. S.

Riguardo a ciò, ieri il signor Levi si recò dal cav. Bertoia, il quale gli dichiarò che, avendo pagato la tassa all'Ufficio Registro, si doveva ritenere la festa come pubblica, e che simile trattamento verrà usato per tutte le altre Società che promoveranno balli sociali.

Il Comitato degli studenti pel ballo pro « Lega Nazionale » crede suo dovere di porgere vivi ringraziamenti alle famiglie, alla stampa cittadina, al Municipio, ed infine a tutti coloro che cooperarono alla buona riuscita alla festa esplicatasi in ispecie dal lato finanziario con una notevole civanzo. *Il Comitato.*

Seconda domenica. Ebbero qualche animazione i balli della scorsa notte al Teatro Nazionale e nelle sale « Cecchini » e « Pomodoro ». Si ballò dappertutto fino all'ora antelucana, ed ancora alle 7 le vie centrali echeggiavano dei canti (??) di certi ritardatari. Che ugole..... bene inaffiate!

Veglia « Mercurio ». Ci scrivono:

« I lieti ricordi lasciati nei decorsi anni da questa simpatica festa sono sempre vivi nella memoria degli amanti del ballo, perciò essi sentiranno con piacere che la Veglia verrà data anche quest'anno e precisamente nella sera del 6 febbraio al « Minerva ».

E vi saranno anche novità: intendiamo dire il concorso delle villotte e canzonette friulane, delle quali ne vennero presentate 36 per la scelta delle sei migliori, da cantarsi nella sera del ballo.

Ed una novità sarà introdotta questo anno anche sui biglietti d'ingresso, poichè ne verranno istituiti per uomo solo e per chi desidera condurre delle signore in sua compagnia ».

Per chi va in maschera. Abbiamo veduto esposto, nella vetrina del parrucchiere sig. Angelo Gervasutti in Mercatovecchio, una bellissima mostra di parrucche per costumi da maschera, e barbe posticcie, di sua confezione.

Ci si assicura che il Gervasutti vende e noleggia tanto le parrucche che le barbe a mitissimi prezzi. *Tersicore.*

Stagione di Carnovale 1897.

Il sottoscritto si pregia render noto ai spettabili suoi concittadini e comprovinciali, ed in ispecie tutti gli amanti di Tersicore che, nel giorno d'oggi, egli ha aperto al pubblico, in via Cavour di questa città, e precisamente nel locale che dava accesso all'ex Ristoratore F. Cecchini un negozio per noleggio vestiti da maschera, e vendita di tutti gli accessori inerenti, come guanti, volti ecc. ecc.

Assicura che detto negozio è fornito dei migliori e più recenti costumi per ambo i sessi; garantisce servizio inappuntabile e la modicità dei prezzi senza temere concorrenza. *G. T.*

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 10 al 16 gennaio 1897

Nascite.

Nati vivi maschi	10	femmine	8
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale N. 19

Morti a domicilio.

Anna Someda fu Pietro, d'anni 49, agiata — Carlo Dianan fu Costantino, d'anni 62, possidente — Alice Olivo di Olivo, di giorni 15 — Luigi Dorigo di Pietro, di mesi 1 — Angela Fabris fu Giuseppe, d'anni 68, maestra elementare — Antonio Querincigh fu Antonio Andrea, d'anni 55, fornaio — Palmira Chiandetti di Antonio, d'anni 14, sarta — Giov. Batt. Chiarandini di Ermenegildo, di giorni 13 — Angelo Pravisani di Giovanni, di mesi 1 — Bruno Rizzioli di Achille, di giorni 16 — Cesare Della Bianca di Domenico, d'anni 2 — Caterina Maniani-Feraglio fu Antonio, d'anni 68, casalinga — Giov. Batt. Vendramini fu Marco, d'anni 82, pensionato — Corilla Piccoli di Augusto, d'anni 4 e mesi 6 — Maria Pirona di Pietro, d'anni 8, scolara — Veronica D'Orlandi di Luigi, d'anni 4 — Giovanni Pietro De Gleria fu Biagio, d'anni 86 — Elisa Nigris di Massimo, di giorni 4 — Luigia Del Fabbro-Zilli di Pietro, d'anni 22, operaia — Gioanà Vidussi di Giuseppe, di giorni 15 — Sebastiano Cesutti fu Giuseppe, d'anni 62, falegname — Giuditta Crachia di Pietro, d'anni 1 e mesi 2 — Maria Tonotti-Colautti di Angelo, d'anni 32, casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Domenico Di Giusto-Cossano fu Mattia, d'anni 76, serva — Maria Lorenzi-Molaro fu Giov. Batt., d'anni 51, contadina — Luigi Sgobaro fu Angelo, d'anni 59, agricoltore — Giovanni Verutti fu Antonio, d'anni 64, agricoltore.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Oscar Zini, di mesi 3.

Totale N. 28

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Pasquale Angelini, r. pensionato, con Maria Molaro, sarta — Luigi Biasutti, vetturale, con Caterina Driussi, setaiuola — Giov. Batt. Spizzo, calzolaio, con Maria Filipponi, setaiuola.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Rojatti, agricoltore, con Luigia Verona, casalinga — Giuseppe Bertoli, possidente, con Emma Fabris, sarta — Marcellino Ronco, muratore, con Elisabetta Barbetti, casalinga — Angelo Feruglio, muratore, con Domenica Colaetta, casalinga — Bernardino Antonutti, bracciante, con Anna Cossatti, casalinga — Alberto Bussini, muratore, con Luigia Della Savia, serva — Antonio Scalvini, cameriere, con Maria Lanzutti, operaia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 1 - 97	ore 9.	ore 15	ore 21	18 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 146.10 liv. dal mare	746.6	747.3	748.5	746.6
Umido relat.	84	79	80	76
Stato di Cielo	cop	q.cop	cop.	misto
Acqua cad mm	5.0	2.8	—	2.0
Vento (direzione	E	NE	E	NE
Vento (vel. Kilom.	6	3	7	3
Term. centig.	9.2	9.8	8.6	8.8

Temperatura (massima 10.0 (minima 8.0

Temperatura minima all'aperto 6.2

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi settentrionali — Cielo coperto o nuvoloso con qualche pioggia.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 16.

Presidenza *Farini*, presidente.

Si discute il progetto per modificazione alla legge 1 marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

Saracco censura la fretta con la quale vogliono discussi progetti di straordinaria importanza, in uno scorcio di sessione. Voterà l'attuale progetto, ma l'addolora la disposizione dell'art. 47; e per rimediarvi in parte, presenta per la prima volta dopo 45 anni di vita parlamentare (*viva ilarità*) il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita il governo a presentare insieme al progetto di legge promesso con l'articolo 8 della legge 1 marzo 1886 i provvedimenti opportuni perchè le operazioni catastali si compiano in tutte le provincie coi mezzi i più economici e nel più breve spazio di tempo possibile in base ad un programma che dia norma conveniente a poter determinare il carico del bilancio dello Stato ».

L'ordine del giorno Saracco è approvato.

Parlano Gabba, Pecile e De Vincenzi.

Branca, ministro delle finanze, ringrazia Saracco della sua equanimità, e risponde a De Vincenzi che si occupò della produzione del grano. Parla del personale, di cui nessuno fu licenziato. Terrà conto delle altre raccomandazioni. Assicura che l'amministrazione avrà un impulso maggiore.

Pellegrini, relatore, riassume brevemente le ragioni dell'ufficio centrale.

Costa, ministro, alla richiesta del relatore dell'ufficio centrale sulla sua intenzione di presentare un progetto di legge che determini gli effetti giuridici del catasto, dichiara che non vi può essere dubbio ed assicura che molti elementi a questo scopo sono già stati raccolti.

Dopo ciò, si approvano i due articoli del progetto di legge, il quale è pure approvato a scrutinio segreto.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La riforma elettorale.

Roma 18 — Si fa strada il convincimento che si debba giungere a una riforma della legge elettorale: il Ministero però nulla finora ha concretato e intende sentire il parere degli amici.

E' però falso siasi deciso di proporre il voto multiplo ad esempio del Belgio.

Pel futuro Conclave.

Roma 18 — Al Vaticano dichiarano essere fiabe tutte le notizie che si pubblicano relativamente al futuro Conclave.

Leone XIII non si è mai occupato della propria successione, nè sta preparando testamenti più o meno politici.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute nel 16 gennaio 1897.

Venezia	5	61	83	80	57
Bari	84	35	73	2	48
Firenze	23	72	1	81	59
Milano	50	90	35	69	47
Napoli	16	38	90	15	86
Palermo	76	47	8	65	40
Roma	51	83	3	52	68
Torino	14	34	76	48	58

Bollettino della Borsa

UDINE 18 gennaio 1897

Rendita	genn.16	genn.18
Ital. 5 % contanti	95 60	95.60
» fine mese	95.82	95.80
Detta 4 ½ »	103.10	103.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	306.—	306.—
» 3 % Italiane ex coup.	290.—	290.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	729.—	730.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	262.—	262.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	670.—	669.—
» » Mediterr. ex coup.	507.—	507.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.85	104 90
Germania »	129.62	129.60
Londra »	26.45	26.45
Austria Banconote »	220.¼	220.¼
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	20 95	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	91.½	91.¾

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.91.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 5.—*	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	16.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.26
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.25	19.38	M. 17.—	19.83

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine 1897 — Tip. Marco Bardusco